Anno XV N. 230 — Udine, Mercoledì 12 Ottobre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent 30 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL BREVE PONTIFICIO

sul Congresso degli studi sociali cristiani

Ecco il Breve che Sua Santità ha diretto a Monsignor Callegari Vescovo di Padova, Presidente dell'Unione degli studi sociali:

LEONE PP. XIII

Venerabile Fratello, salute ed Apostolica Benedizione. Ben volentieri apprendemmo dalla cara tua lettera del 1 agosto, come il nobile disegno dell'Unione Cattolica pegli studi Sociali, già da Noi approvato, di tenere un solenne Congresso, compiendosi il quarto secolo dallo scoprimento dell'America, verrà fra poco effettuato a Genova. Più volte cogliemmo l'occasione offertaci per attestare quanto Ci stia a cuore che, specialmente in Italia, cotali studi siano coltivati; onde puoi di leggeri comprendere quanto piacere Ci abbia recato la tua lettera, con cui annunzi arriderti la lieta speranza che numeroso debba essere un tale convegno pel concorrervi da tutte le parti d'Italia, d'uomini ragguardevoli per dignità e sapere. Se, com'è ben naturale, in quell'assemblea verranno convenientemente e dottamente trattate le gravissime questioni, cui tu accenni, ne avranno altresì un ottimo esempio ed eccitamento tutti quelli, ai quali, fermi come sono nell'avita fede, non manca nè ingegno atto, nè tempo per seriamente applicarsi allo studio delle scienze sociali. Importa poi sommamente, siano queste spiegate e divulgate, purchè attinte alle pure fonti degli avi nostri, scevre dagli errori, onde le infettarono scrittori stranieri all'Italia non meno che alla Cattolica verità.

Fu infatti somma gloria de' nostri maestri l'aver essi dopo maturo studio, intesi rettamente i principii fondamentali e le dottrine della scienza sociale, seguendo la fiaccola, che splendeva loro innanzi, della Cattolica religione. E siccome dottrine siffatte sono più pratiche che speculative, ne avvenne che la sapiente loro esplicazione giovasse moltissimo a far vivere e fiorire una letteratura ed una civiltà non fucata, ma consentanea alla dignità della nobile natura umana.

Ora essendo Noi persuasi che le cose da Noi scritte stieno profondamente impresse nell'animo di quelli che saranno per celebrare il Congresso di Genova, a ragione confidiamo che copioso verrà essere il frutto di pubblica utilità e salute.

Pertanto, abbracciando con paterna carità gli egregi personaggi che si adoperano a preparare un tale Congresso, e quelli pure che assecondando il loro invito, vi parteciperanno, sopra di tutti invochiamo il lume della *divina Sapienza* e *l'aiuto della grazia* celeste, ed, auspice di questa, impartiamo con tutto l'affetto a Te, o venerabile Fratello, ai sullodati diletti Figli, al Clero, ed ai *fedeli alla tua cura commessi*, l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro addì 6 agosto 1982, anno XV del Nostro Pontificato.

LEONE XIII.

Un vespaio

L'on. Colombo, col suo discorso, o diciamo meglio, con quella parte del suo discorso che pose a nudo le magagne della Finanza dello Stato, suscitò un vero vespaio.

I fogli ministeriali strillano a guaio, rifanno i calcoli dell'on. Colombo e si sbracciano a dimostrare che le finanze dello Stato non sono in condizioni così tristi come l'on. Colombo ha dimostrato.

E' la solita storia. Non si vuole che il popolo, che la nazione conoscano le vere condizioni miserabili della pubblica finanza e quindi si lavora per far comparire il male meno grave di quel che è, si suda a formare illusioni, destinate a dar poi luogo a disillusioni amarissime.

Da molti, da troppi anni, si fa così.

Il passato ci insegna quello che dobbiamo aspettarci pel futuro.

I fogli ministeriali combattono oggi i calcoli e le conclusioni finanziarie dell'on. Colombo. Sono vicine le elezioni generali e bisogna lusingare gli elettori creduli! Ma poi verrà il giorno nel quale risulterà che le previsioni dell'on. Colombo si sono avverate e allora non mancheranno scuse artificiali, spiegazioni *ad usum delphini* per darla a bere ancora al popolo ed alla nazione.

Resterà da vedere poi se il popolo e la nazione, a forza di bere, e bere grosso, non si sentiranno rivoltar le viscere, un giorno o l'altro, alla presentazione di altri beveroni. E in questo caso?

NUOVA GAZZARRA PER GIORDANO BRUNO

e i prossimi Pellegrinaggi

Leggiamo nella *Vera Roma* di domenica:

Tutti conoscono le promesse scritte ed orali, regie e ministeriali, del 1870, sul rispetto e la venerazione di cui sarebbero state circondate la tomba degli Apostoli, la Persona e la Sede Pontificia; tutti sanno le sanzioni contro i violatori di questo rispetto e di questa venerazione, contenute nello Statuto, nella legge sulle garanzie pontificie e nel codice penale.

Noi abbiam detto e dimostrato più volte che il primo violatore di queste sanzioni è lo stesso governo. Abbiamo di ciò una nuova prova palpitante: stasera in Borgo Pio col permesso del governo gli anticlericali di tutta Roma e dei vicini paesi, festeggieranno con luminarie e fuochi artificiali, il nome e l'opera di Giordano Bruno, l'apostata, l'eresiarca malvagio e scostumato, alla cui statua a Campo de' Fiori recheranno una corona.

A Borgo Pio! sotto le finestre dell'appartamento pontificio; a pochi passi da San Pietro; nel centro di un rione eminentemente e totalmente cattolico! E il governo ha permesso questa gazzarra sacrilega, questo sfregio, questa provocazione!

E' enorme! Noi protestiamo altamente per questo nuovo attentato contro la Chiesa, contro il Papa e contro la Religione dello Stato e della Dinastia, ed invitiamo tutti gli uomini imparziali ed onesti ad associarsi alla nostra protesta.

Il fatto, nelle sue quasi ridicole proporzioni materiali, è significante, perchè non giunge fino all'altezza del nome di Roma; ma pel suo significato, pel suo scopo, date le circostanze di luogo, è dei più deplorevoli e gravi che siano mai accaduti fra noi dopo il 1870.

Il governo ha voluto farsi perdonare dalle sètte il permesso dato alle recenti manifestazioni cattoliche. Armi elettorali, che provano però ancora alla balia di qual genia, di quali interessi, di quali oscillazioni politiche, siano la Chiesa, il Papa ed i cattolici romani.

Intanto il governo ha riflettuto ad una cosa, alla vicinanza cioè dei grandi pellegrinaggi per il Giubileo Episcopale di S. Santità? Ha riflettuto che migliaia di famiglie, anzi tutta Roma, sull'orlo della completa ruina economica, aspettano ansiosamente questi pellegrinaggi, come la sola ancora di salvezza? Comprende egli la responsabilità a cui va incontro, lasciando fermentare così i più bassi fondi dell'anticlericalismo?

E se l'eco di queste periodiche provocazioni al sentimento cattolico, giungendo (come giungerà certo) fuori d'Italia, arrestasse o diminuisse questo salutare movimento centripeto verso Roma, se questo avvenisse, quale tremenda responsabilità non incontrerebbe egli il governo italiano, e in faccia a Roma, ed in faccia a tutto il mondo civile?

Lo Stato confessore!

I *giornali francesi annunziano* che a Quimper, per ordine del ministro dei culti, furono soppressi gli assegni a tre preti « perchè, nel Confessionale, hanno rifiutato la assoluzione a *certi penitenti*. » Alcuni *cattolici* sono andati a lagnarsi presso le autorità civili che il tale sacerdote non volle assolverli per motivi che essi dicevano *politici*; gli *zelanti funzionari laici* hanno riferito il grave affare di Stato al ministro Ricard, e questi, credendo sulla parola ai pretesi penitenti, senza che il prete abbia la possibilità di difendersi a motivo del secreto sacramentale, si è fatto innanzi intimando al giudice nel tribunale di Penitenza, di sentenziare come piace al governo, *altrimenti, guai!*

Tale mostruosa intrusione nel più sacro e impenetrabile dominio della podestà religiosa, fa rivoltare ogni coscienza, che non sia totalmente depravata. Sapevamo che fra gli odierni governanti francesi vi sono uomini che poco intendono il sentimento religioso; ma non si poteva mai immaginare che l'ignoranza e la malvagità arrivassero a tale estremo. Nel tribunale di Penitenza vi è un giudice ed un reo; questi comparisce spontaneamente al cospetto di quello, per ottenere il perdono, e perciò si fa accusatore di sè medesimo, senza altri testimonii; e quegli solo, ricevuta la confessione, deve pesare la gravità dei falli, le disposizioni del penitente e la possibilità di mandarlo assolto, o no. Il reo sceglie liberamente e cambia il proprio giudice, ma ribellandosi contro di lui, pretendendo conoscerne i criterii e ricorrendo ad autorità affatto estranee e profane, dà prova di animo tutt'altro che pentito.

Ma che dire di un ministro di Stato, che ingiunge ad un sacerdote di assolvere chi a lui pare e piace? Il suo procedere sarebbe supremamente goffo e ridicolo, se non fosse orribilmente sacrilego. La violenza contro il clero non può giungere ad un grado maggiore di tracotanza ed impudenza. I cattolici francesi metteranno in conto ancor questa, per il gran giorno in cui le nefandità e le inettezze dei settari ora al potere, avranno raggiunto il colmo e dovranno essere finalmente giudicate.

Ai preti si contendono ora persino la libertà nel Confessionale. Ai comunisti ed agli anarchici si fanno tutte le larghezze e si aprono tutte le vie ai trionfi futuri. Gli scioperanti in Carmaux non deporranno certo le armi contro la Compagnia, ricevendo le notizie di Parigi che annunziano avere il Consiglio dei ministri deliberato

---

24 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

Il momento che aveva scelto nel disegno, era quello in cui gli occhi dei due si erano incontrati. Volgendo la sua attenzione dalla figura di Miss Dare a quella dell'uomo, Byrd s'accorse di non essersi ingannato nel porre negli occhi di lei tutto quel senso di orrore che vi aveva posto. L'espressione di lui, che aveva suscitato nella giovine quel sentimento di orrore, doveva essere vera, quantunque la faccia, come somiglianza, dovesse lasciar molto a desiderare. In ciò nessun *dubbio*. L'*uomo*, *chiunque* potesse essere, doveva naturalmente rifuggire da quell'incontro con Miss Dare nel modo stesso che questa aveva mostrato di abborrirlo. Ciascuno si era recato in quel luogo coll'intenzione di veder l'altro; ma non appena s'incontrarono, ciascuno si ritirò come se avesse veduto sulla faccia dell'altro la morte. Che cosa significava ciò?

Quale terribile decreto legava fra loro questi due esseri? Egli non osava approfondire il problema. Si limitava a guardare il ritratto dell'uomo domandandosi a più riprese se sarebbe in grado di identificare l'originale nel caso che gli capitasse di incontrarlo. Il viso doveva più o meno diversificare dall'originale e non poteva essere altrimenti; ma la forma, il taglio degli abiti ed il modo di portarli, nonchè l'aspetto generale di uomo forte e tarchiato che distingueva l'intera figura, lo assicuravano *ch'egli avrebbe potuto probabilmente riconoscerlo* se lo avesse veduto. E così egli cercava di imprimersi nella mente meglio che poteva quel ritratto per il caso in cui... ma in quale *caso*? si domandò Byrd, e non seppe trovare una risposta.

— Brucerò il disegno all'istante e non mi occuperò più di Miss Dare — disse egli disponendosi a porre in esecuzione questo proposito.

Ma ad un tratto si fermò. Non era forse meglio serbarlo come un ricordo? Certamente, diss'egli a sè stesso; e pose accuratamente il disegno entro una busta, non senza però promettersi che non appena gli fosse possibile avrebbe abbandonato Sibley con tutti i suoi misteri, che lo avevano tanto turbato. Dal dolore che gli costava questa decisione, comprese che invero era *ormai tempo che egli la prendesse.*

VII

La mattina dopo Byrd si svegliò con una grave preoccupazione. Sentiva ancora negli orecchi certe parole che gli sembrava di aver udito pronunciare durante la notte fuori dell'uscio della sua camera. Quelle parole le aveva egli in realtà udite, oppure non erano esse che l'effetto di un sogno? *Ecco ciò che egli non poteva decidere.*

Si ricordava perfettamente il timbro della voce con cui erano state pronunziate, e non aveva difficoltà ad attribuirla al padrone dell'albergo. Si ricordava anche di un leggero rumore di passi, come se colui che aveva parlato, guidasse un'altra persona attraverso la sala. Ma non rammentava altro con sicurezza; tutto il resto era confusione, come succede nei sogni.

Le parole che Byrd aveva udite erano queste:

— Sono lieto di rivedervi, signore Il terribile assassinio accaduto così subito dopo la vostra visita deve avervi fatto una grande sorpresa. E' questa certo una circostanza molto triste e molto misteriosa. Spero che sarete in grado di dare informazioni in proposito.

— *Se queste parole non sono l'effetto d*'un sogno, ma sono state realmente pronunciate - diceva Byrd a sè stesso - potrebbe darsi benissimo che la persona a cui l'albergatore le aveva dirette, fosse quel tal forestiero che leggeva con tanta insistenza gli annunzi dell'*Herald*. Ma, se poi non si trattasse che di un mero sogno, di una chimera del suo cervello affaticato, ma non sazio di lottare con quell'argomento misterioso? - E come Shakespeare egli diceva: - Questo è il problema!

Fortunatamente però non era questo un problema che egli doveva risolvere. E così per la ventesima volta si decise a non pensarci più.

Ma non era quella una preoccupazione di natura da potersene facilmente liberare; e, mentre faceva colazione, più d'una volta il giovine *detective*, senza volerlo e come trascinato da una forza superiore, era ritornato colla *mente* sul *soggetto*. *Infine* se queste famose parole fossero state realmente pronunziate, niun dubbio che il testimonio, tanto ricercato dal *coroner*, poteva dirsi trovato *nella* persona del padrone dell'albergo. Così pensava Byrd, ed in questo mentre entrò nella stanza il *coroner*.

(Continua).

di studiare se i diritti dello Stato di fronte alle Società minerarie non possono essere ampliati secondo le nuove esigenze dei tempi. Sarà questa una conquista preziosa dei pionieri della rivoluzione sociale, cui ne seguiranno tra non molto ben altre. Ma i governanti giacobini vogliono vendicarsi sul clero della debolezza tremebonda in cui sentonsi di fronte ai rivoluzionrii. Ciò non può che affrettare la loro rovina.

UNA LETTERA DI CRISPI

Ieri l'altro a Roma l'associazione atea *Giordano Bruno* ha inaugurato la sua nuova sede. All'adunanza venne letta la seguente lettera di Crispi, la quale dopo tutto quello che si conosce intorno allo spirito di tolleranza di chi l'ha scritta, è un vero monumento di sfacciataggine. La lettera è indirizzata all'on. Panizza:

« *Caro collega,*

« Ieri fui di passaggio per Roma, e se ci fossimo visti, vi avrei in un breve colloquio, spiegati i motivi pei quali non potrei parlare il 20 *corrente alla festa che* volete celebrare.

« Io non sono ateo. Non combatto nè coloro che credono in Dio, nè coloro che non vi credono: sono per la libertà di coscienza e per la libertà dei culti.

« Sono contrario agli intolleranti della fede, agli intolleranti della ragione: gli uni e gli altri ribelli allo spirito umano, partigiani del dispotismo.

« L'articolo 2.o del vostro Statuto non può essere da me accettato; ammetto che bisogna combattere i pregiudizi e le superstizioni, non ammetto che si debba combattere l'idea religiosa, in qualunque modo si manifesti. Giordono Bruno non era ateo: e suo opinioni erano riprovate dalla Curia Pontificia, ma il martire credeva in Dio.

« Parmi di avere detto abbastanza; ed ora abbiatevi una stretta di mano ».

Alfredo Tennyson

Alfredo Tennyson, il Principe dei moderni poeti inglesi e poeta laureato, nacque nel 1809 a Somerby, nella contea di Lincoln, da un ecclesiastico, studiò a Cambridge e fin dal 1827 pubblicò col fratello Carlo, sotto il velo dell'anonimo: « Poesie di due Fratelli », indi nel 1830 " Poesie principalmente liriche ", le quali rivelano un raro ingegno poetico. Un secondo volume di poesie, nel 1833, fu accolto poco benevolmente dalla critica. Solo coi due volumi di « Poesie » pubblicati nel 1842, ristampati più volte e contenenti in parte poesie nuove e in parte rifacimenti delle primitive, cominciò la fama immensa del Tennyson, fama ben meritata, dove si ponga mente che parecchie di esse come la « Morte d'Arturo; Godina; La Regina del Maggio » e la « Figliuola del giardiniere » appartengono alle più belle ed alle più popolari.

« Locksley Hall » principalmente è una poesia stupenda per profondità e grandiosità di sentimento.

Nel 1850 venne in luce « In Memoria », catena di brevi poesie, in rimembranza di un amico defunto (Arturo Hallam, figlio dello storico), che esprimono in modo inarrivabile tutta la tenerezza del poeta. Il quale si acquistò nuova gloria coll' « Ode in morte del duca Wellington » (1852) col poema « Matilde » (1855), e principalmente con « Gli Idilli del Re » (1858) ciclo di romanze fondato sulla leggenda romantica del Re Arturo e dei suoi paladini della Tavola Rotonda, ed integrato nel 1869 coll'altro poema: « Il Santo Graal. »

Tra la pubblicazione degli « Idilli del Re » s'innesta il poema più noto del Tennyson " Enoch Arden " (1864), a cui susseguirono: " La finestra, o il canto dei Forasiepi " (1870), e " Gareth e Lynette " (1872). Si provò anche nel dramma con la " Regina Maria ", coll' " Aroldo ", e con " Tommaso Beket. "

Il Tennyson è squisito nella pittura dei sentimenti teneri e delicati. La sua sensibilità si traduce in versi elegiaci, pieni, armoniosi: il carattere morale della sua poesia ha contribuito di molto alla sua popolarità. Molti de' suoi poemi vennero tradotti in altre lingue.

La Regina Vittoria lo nominò « poeta laureato » nel 1872 e " Lord " nel 1885.

LA BANDIERA COLLA DIVISA « NO POPERY »
stracciata a Folkestone

Quel poco di rumore che si è fatto al *Guildhall* di Londra per l'elezione dello Stuart Knill, cattolico, a Lord Mayor, ha avuto un'eco in altra città del Regno Unito, ma è finito con grande scorno dei convulsionarii.

A Folkestone, il 4 corr., aveva luogo una processione di arcivescovi, vescovi ed altri ecclesiastici anglicani, che tengono colà un *Church Congress.* Tutto d'un tratto, si unì al corteo un gruppo d'individui, preceduti da una bandiera, sulla quale era scritto: *No Popery!* coll'aggiunta di una pittura in cui vedevasi un condannato sul rogo. La polizia intervenne per cacciare i dimostranti, e ne seguì un tafferuglio, in cui la bandiera restò stracciata. La divisa *No Popery* non trova più favore nè fortuna in Inghilterra.

Primo Congresso di studi sociali
A GENOVA

Alla terza adunanza del Congresso degli studi sociali, presieduta dal marchese Lorenzo Bettini, dopo la lettura del verbale, il segretario generale prof. Olivi, comunicò il *telegramma di risposta del S. Padre al* Congresso, concepito in tali termini:

« Mons. Arcivescovo di Genova

« Il Santo Padre ha provato grande conforto nel leggere il telegramma da Lei direttogli. Ringrazia studiosi di scienze sociali 1.o Congresso Italiano, filiale omaggio e *devotissimi sensi*; si agura copiosi frutti illustre Congresso e ne benedice dall'intimo del cuore i soci ed i lavori.

« *M. Card. Rampolla.* »

Inviarono inoltre telegrammi di adesione Monsignor Vescovo di Piacenza, quello di Reggio Emilia e parecchi illustri scienziati *italiani e stranieri.*

Salì alla tribuna il prof. Ignazio Torregrossa di Palermo e pronunziò un bellissimo discorso sulla *carità nell'organismo sociale*, facendo rilevare come ogni riforme sociale ad ogni altro mezzo per risolvere il problema economico sociale riescirà vano, se non è fondato sulla carità, elemento vivificatore della Società

Il prof. Alessi propose che il Congresso emetta un voto per stimolare i cultori di studi giuridico-sociali a compilare una storia della carità e della beneficenza in Italia.

Il Congresso prese atto della proposta riservadosi determinarla meglio nell'ultimo sua adunanza.

Il prof. Bianchi dell'Università di Perugia riferì per incarico speciale avuto dal prof. Toniolo, sul tema « La crisi agricola-fondiaria e la concorrenza americana. » Il giovane e valentissimo oratore toccò con brevi tratti le principali ragioni del decadimento dell'agricoltura in Italia, indicando i mezzi con i quali potrà rialzarsi, e migliorare le condizioni specialmente dei *piccoli proprietari.*

Seguì una lunga discussione sull'argomento, in cui la questione agricola-fondiaria venne tratteggiata in tutta la sua ampiezza; prendendo parte alla stessa fra gli altri il prof. Cattanei, il conte Soderini, l'avv. Mangano, Don Cerutti, il prof. Burri, il consigliere avv. Bortolucci, l'ingegnere Nava, il conte Medolago.

L'adunaza approvò infine le conclusioni presentate dal prof. Toniolo nelle quali il Congresso fa voto specialmente per lo sviluppo degli istituti agrarii di credito e per l'*incremento della piccola proprietà, ed una* saggia riforma nella legge successoria.

L'Abbate Alfonso Villeneuve pronunziò uno splendido discorso in lingua francese, sull'emigrazione italiana nell'America Settentrionale, mostrando di avere studiato a fondo i bisogni morali e materiali dei nostri emigrati.

Il prof. Olivi nella medesima lingua ringraziò a *nome* del *Congresso* l'illustre scienziato di averlo onorato della sua presenza e della sua parola.

Il prof. avv *Lorenzo* Ricci quindi riferì all'assemblea sul tema « L'emigrazione in Italia » indicando le cause e le ragioni diverse per le quali l'emigrazione si dirige a questa piuttosto che a quella regione.

L'argomento studiato sotto questo aspetto fu svolto con ampiezza di vedute e sicuri giudizii: non mancò la conclusione pratica.

Su questo tema si aperse una interessante discussione; il prof. Cattaneo notò come fra le cause dell'emigrazione non debbano trascurarsi quelle di indole religiosa e citò l'esempio dell'Irlanda.

L'avv. Calligari osservò, che se come eccezione si può mettere tra le cause di emigrazione la persecuzione religiosa, nell'Irlanda in ispecie si vede essere la questione agraria quella che spinse gli Irlandesi ad emigrare, e la quistione agraria Irlandese fu conseguenza del regime di oppressione usato dall'Inghilterra protestante sull'Irlanda cattolica.

Concluse dicendo che se qualche volta si crede essere state causa d'emigrazione le lotte politiche e religiose, oggi specialmente, e anche pel passato, la causa costante e generale dell'emigrazione si trova in una causa economica sotto l'aspetto agrario, e cioè una quistione di pane.

Il prof. Benigni notò alcuni casi di emigrazione causata da lotte religiose.

L'ing. Nava e l'avv. Mangano convennero nello scorgere la causa precipua dell'emigrazione nel decadimento della *agricoltura.*

Si votò quindi un ordine del giorno, redatto dal prof. Toniolo, il quale considerando quanta influenza morale abbiano sulle *questioni* economiche le teorie morali e religiose, eccitò gli studiosi a ricercare diligentemente le cause complesse che danno vita al fenomeno dell'emigrazione.

Dopo ciò il march. comm. G. B. Volpe Landi di Piacenza fece una dettagliata relazione sull'Istituto dei Missionari Cristoforo Colombo, fondato da Mons. Scalabrini e sull'Associazione di Patronato, sorto per ispirazione dello stesso illustre Prelato; portò dati, fatti e cifre, che dimostrarono l'importanza ed i beneficii di questa istituzione sotto l'aspetto religioso e nazionale.

Disse come per intelligenza presa di recente con Mons. Cagliero, gli Istituti Salesiani dell'America del Sud coadiuveranno nell'opera di patronato, l'Associazione istituita in Italia.

Il prof. Olivi rese noto come l'onor. Cahensly, segretario generale della Società Germanica di San Raffaele, e il conte Valdbök di Repenheim, segretario della analoga Società Belga, abbiamo inviato al Congresso interessantissime relazioni, che brevemente riassunse.

Dopo ciò il Congresso per acclamazione approvò un ordine del giorno di plauso a Mons. Scalabrini per l'iniziativa da lui presa e per le opere da lui fondate a beneficio degli emigranti italiani.

Il P. Francesco Parisi rappresentante al Congresso il Vescovo di Piacenza, ringraziò a nome di Lui del voto anzidetto, ricordando opportunamente quello emesso testè dal primo Congresso Geografico.

Mons. Sebastiano Nicotra, Uditore della Nunziatura di Bruxelles, portò ai congressisti il saluto e gli omaggi della Società di Economia Sociale Belga, e pronunciò quindi un eruditissimo discorso sul *Salario e l'Enciclica Rerum Novarum*, tema che egli ha trattato diffusamente in un opuscolo scritto in occasione del Congresso.

Lo studio di Mons. Nicotra fu grandemente apprezzato dal Congresso, perchè dotto e pratico; e specialmente perchè dimostrò quanta importanza abbia nella questione sociale questo punto troppo poco studiato dagli economisti.

IL RISULTATO PRINCIPALE
della corsa a cavallo Vienna-Berlino

I giornali inglesi commentano con tono aspro, ma che non manca però di verità, la recente corsa compiuta da Vienna a Berlino e viceversa da ufficiali austriaci e tedeschi.

« La corsa a cavallo tra Berlino e Vienna — scrive il *Globe* — ha avuto per risultato principale, delle grandi crudeltà verso i poveri cavalli. Un cavallo — ci si assicura — è morto in viaggio e molti altri sono caduti affranti dalla fatica. Non vi ha un solo *sportman* inglese che non sia indignato nel sentire che si sono date delle scudisciate e dei colpi di sprone a dei cavalli spossati, sfiniti e che si sono perfino fatte loro delle iniezioni di morfina, quando si constatò che lo scudizio e lo sperone non erano più stimolanti sufficienti.

« Questa corsa non ha nemmeno risolto il più piccolo problema militare. Si sapeva già che i cavalli ungheresi come i cavalli arabi, hanno una grande forza di resistenza allorchè non vengono caricati con un peso troppo grande: le crudeltà commesse verso i cavalli non sono dunque compensate da alcun vantaggio reale.

« Noi speriamo che in Inghilterra non ci sarà mai uno spettacolo di questo genere; Queste corse non possono essere intraprese se non da biciclisti, le cui macchine non hanno bisogno nè di scudicio nè di sperone, nè di iniezioni di morfina.

ITALIA

Abbiategrasso — *Gravissima disgrazia* — Un grave fatto avvenne domenica, sullo stradale che da Abbiategrasso, porta a Vigevano. La banda musicale di Abbiategrasso, diretta dal maestro Saleri, prese posto sopra un carro tirato da un cavallino, tutt'altro che docile, e si diresse verso Vigevano, dove celebravasi una *festa religiosa.* Pare che nel tragitto, il Corpo musicale non abbia saputo resistere e si sia dato a suonare allegre marcie, il frastuono delle quali spaventò il quadrupede.

Datosi a saltare da una parte e dall'altra, rovesciò il carro, gettando a terra i musicanti, undici dei quali rimasero feriti chi più e chi meno gravemente.

Il cavallante restò schiacciato sotto il pesante carro e non sopravisse alla caduta neppur un minuto. Il cavallo riuscì a strappare il finimento che lo teneva avvinto alle stanghe del rotabile e diedesi a *fuga precipitosa.*

Firenze — *Orribile fatto di sangue* — Sulla piazzetta Loma di Campi-Bisenzio, provincia di Firenze, diverse persone si trovavano riunite insieme a conversare ed alcuni ragazzetti scherzavano tra loro. Accadde, che mentre uno di questi certo Cesare Cecconi di anni 10, si divertiva a scagliare delle pallottole fatte col fango, una di queste andò a colpire alla faccia, senza lasciare traccia di lesione, il calzolaio Angelo Cambi, di anni 82, dimorante alla *Villa.* Questo scherzo audace indispettì il Cambi, che redarguì aspramente il ragazzo.

La cosa pareva finita lì, ma invece alla sera della scena, sparì il ragazzo e prese le sue parti il di lui fratello Benedetto Cecconi. Delle contestazioni assai vivaci sorsero tra il Cecconi, ed il Cambi; con l'animo riscaldato il Cecconi, non ascoltando che i consigli dell'ira, estratto un coltello, ne vibrava un colpo al costato del Cambi, il quale sentendosi ferito e reggendosi colla mano il corpo, andò verso un muricciuolo ove aveva lasciata la giacchetta, che gli fu consegnata da una donna di casa Cecconi di nome Maria. Improvvisamente come preso da una idea fulminea il Cambi, estratto *alla sua volta un coltello* ne tirò un *colpo* al padre del suo feritore, chiamato Raffaelo. Il disgraziato, ferito al cuore, cessava immediatamente di vivere. Il Cambi è anch'egli in fin di vita ed il Cecconi si è reso latitante.

Genova — *Un ameno qui pro quo di una giuria* — In uno degli scorsi giorni a Genova la Giuria incaricata della degustazione e relativo giudizio dei liquori esposti alla Mostra Americana, pervenuta alla vetrina della ditta Araujo e Meyer di Curacao, dopo aver degustato il liquore omonimo ed altri prodotti fabbricati da tale casa, si trovò di fronte a certe bottiglie fasciate e confezionate con quell'eleganza e con quel buon gusto un po' vistoso che è una delle caratteristiche degli americani. Sull'etichetta stava scritto il nome di battesimo: *Bay Rhum.* I tre membri della Giuria fanno sturare una bottiglia e ricolmati tre bicchierini ne ingoiano qualche sorso e poi *cominciano a sputare a destra ed a* sinistra.

— Che porcheria — esclamano in coro — sarà una bottiglia guasta — *e senz'altro* ne mandano a prendere un'altra, e rinnovano l'esperimento coll'identico esito del primo. I tre giurati si guardano l'un l'altro attoniti e mandano per una terza bottiglia che sturata e degustata dà lo stesso risultato delle prime due; boccaccie e nausea. Allora essi sentenziano che quel liquore è una porcheria.

Ma come dovettero rimanere i membri della Giuria, quando seppero che il *Bay Rhum* era soltanto una igienica ed efficace acqua di toilette per i capelli!!!

Pavia — *Un omicidio* — Ieri mattina, presso il cimitero di Albaredo, sopra un mucchio di ghiaia, si trovò il cadavere di certo Severino Chiodi, oste di Marcignago, con una grave ferita alla testa. In tasca aveva l'orologio e due lire. Si crede che il Chiodi sia stato ucciso in seguito a vivace discussione avvenuta in una osteria di Campo Spinoso, ove si recò ad acquistare uva. Altri dicono che fu ucciso per depredarlo. Sembra difatti impossibile che un negoziante, il quale vada per acquistare uva, tenga due sole lire nelle tasche. Il Chiodi era padre di 10 figli. Corre voce sia stato arrestato un carrettiere sospetto autore dell'omicidio.

ESTERO

America — *Un assalto contro le Banche americane* — Un dispaccio da Nuova-York segnala un attacco contro due casse di Banca del Tennessee, operato in circostanze straordinarie. Sei cavalieri armati di fucili Winchester, arrivarono a Caffee-Hill (Tennessee). Dopo aver lasciato i loro cavalli in una strada appartata, attraversarono la piazza principale di Coffee, poi quattro di essi entrarono nella Banca Conton e, ad onta del fattorino di cassa, fecero man bassa sul denaro che si trovava nell'ufficio, intanto che gli altri due cavalieri penetrarono nella First-National Bank, ove obbligarono il cassiere a dar loro tutto quanto aveva in cassa. Posto il denaro in sacchi, uscirono dalla Banca, dopo aver mandato via il personale. Ma, dato l'allarme parecchi abitanti inseguirono i ladri e tirarono su di essi, che risposero e uccisero un abitante.

I quattro primi ladri che erano sempre alla Banca Conton, udendo il rumore si posero alle finestre dell'ufficio e aprirono il fuoco uccidendo due uomini. Frattanto i due ladri dal First-National Bank erano ritornati negli uffici di questa e uccisero un impiegato che voleva loro contendere il passo.

Allora tutta la città fu in piedi; le Banche furono circondate e si impegnò una vera battaglia. Quattro dei ladri furono uccisi, un altro gravemente ferito, e il sesto riuscì a fuggire.

Si crede che potrà esser preso presto. Il ladro ferito corre rischio d'essere linciato; e la testa del fuggiasco fu messa a prezzo. Tre abitanti della città furono feriti durante l'ultimo combattimento.

Francia — *Le originalità di un Comune socialista.* — La municipalità socialista di San Dionigi in Francia, ha deciso di far parlare di sè una volta almeno ogni otto giorni. Una settimana fa, era il battesimo civile che si celebrava da quel sindaco a dei neonati che in luogo dell'acqua benedetta, *si ebbero una allocuzione socialista*; oggi è un altra ordinanza che il sindaco ha emesso e alla quale gli interessati nel Comune dovranno ottemperare.

Egli ha decretato cioè che d'ora innanzi i preti, i pastori e i rabbini, *non potranno più accompagnare* al cimitero i convogli funebri, vestiti coi loro costumi sacerdotali.

Intervistato da un *reporter* sulla misura da lui presa e che a taluni parve strana, il sindaco di *San Dionigi* rispose:

— E che? Io mi limito a fare applicare la legge che in proposito è formale. *Anzi, se il testo di* questa legge fosse seguito alla lettera, il prete che accompagna i funerali dovrebbe essere vestito del-*l'abito alla francese;* non invento nulla: leggete il concordato. Non vedo quindi perchè si debbano fare tante chiacchere intorno alla deliberazione che ho preso. Forse sarà per questo, che si ha così poco l'abitudine di fare applicare la legge, che quando ciò avviene tutti quanti ne fanno le più alte meraviglie.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 OTTOBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	11 OTTOB. Ore 7 ant.	Min. sotto all'aperto
Termometro	17.5	18.4	14.5	18.7	9.7	14.7	13.	10.8
Baromet.	753.	752.	753.	—	—	—	763.	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo piovoso

Bollettino astronomico

12 OTTOBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 12	leva ore	0. 53 s.
Tramonta » »	5 14	tramonta	1 46 m
Passa al meridiano	11.43.11	età giorni	21.4
Fenomeni importanti		Fase ult. quar ore	10.27 p

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 7.39'51

Congedamento di ufficiali di complemento

Il ministro della guerra, analogamente a quanto venne disposto colla Circolare n. 134 del 4 novembre scorso anno, ha determinato che i sottotenenti di complemento attualmente sotto le armi, i quali provengono dai militari di 1.a categoria che prestano servizio colla classe 1870, e fecero il prescritto corso d'istruzione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, siano inviati in congedo illimitato man mano che compiono sei mesi di effettivo servizio come ufficiali, tanto nel caso che vi abbiano diritto per essere stati arruolati prima della legge 25 gennaio 1888 n. 5176, quanto se arruolati dopo.

Per l'infanzia abbandonata

Nei giorni 20, 21, 22, 23 ottobre corrente sarà tenuto in Napoli il secondo «congresso pedriaco italiano.»

A questo congresso prenderà parte anche l'egregio medico udinese, dott. Clodoveo Agostini.

Notizie militari

E' imminente il congedamento anticipato di una certa quantità di militari della classe anziana.

— Si è stabilito che i militari di prima categoria della classe 1869 per la cavalleria, e della classe 1870 per le altre armi, già in servizio prima della chiamata sotto le armi della classe rispettiva, compiuti rispettivamente per la cavalleria i 44 mesi e per le altre armi i 32 mesi di servizio, si potranno mandare in congedo straordinario in attesa del congedo illimitato, purchè ne facciano istanza.

Avviso pel ricupero di 400 lire

Quel negoziante di bestiame che al mercato di ieri in Fagagna, pagò 500 lire invece di 100, per l'acquisto di un vitello è invitato a venire al Municipio di Fagagna dove previo confronto col venditore per l'identificazione della persona gli sarà restituito il più versato.

Il Sindaco

Per ferimento

In Remanzacco venne denunciato Scinicco Raimondo il quale si rese latitante *dopo avere ferito con un bicchiere* Tillati Luigi alla testa causandogli lesioni guaribili in giorni 30. La causa è attribuita a contesa avvenuta per piccoli motivi in una osteria del luogo.

Arresto

In Cividale venne arrestato Giorgiutti Pietro per aver con destrezza rubato a Bledigh Maria un portafoglio contenente L. 9.50.

Francese salvato da morte certa

Dopo il meriggio del giorno 8 corrente proveniente da Spilimbergo un suddito francese operaio tessitore, certo Charles C. d'anni 32 da Lione, si dirigeva a Dignano.

Sorpreso dalla notte resa più buia da minacciante bufera, senza accorgersi si trovò, travolto dall'acqua del Tagliamento allora per recente alluvione in montagna di molto ingrossato.

Per fortuna sua rimase in un piccolo spazio a guisa di isoletta e di là, rendendosi in grave pericolo, si mise a gridare al soccorso.

Le grida furono sentite da parecchi della vicina villa di Carpacco e cioè Orlando Valentino, Serafino Luigi, Serafino Vincenzo, Pividor G. B. e Cimolino Giovanni accorsero prontamente, ma si arrestarono di fronte alla seria difficoltà, stante l'ingrossamento progressivo e pericoloso dell'acqua. Non tardarono però a decidersi, ed ascoltando la voce del cuore, animosi e concordi si slanciarono nel fiume e non senza stenti e pericoli giunsero a lui e lo trassero secoloro a salvamento affrontando di nuovo l'impeto delle onde furenti.

Portato l'infelice stremato di forze, estenuato dal digiuno, incapace di qualsiasi movimento, a Carpacco gli furono prodigate le prime cure, e quando si riebbe completamente, fu rilasciato.

Il disgraziato senza l'aiuto dei buoni villici predetti, sarebbe indubbiamente perito.

Per furto

In Palmanova venne denunciato il sedicente Alberini Ant. da Treviso il quale essendo alloggiato nell'esercizio di Anderloni Flaminio scomparve di notte asportando oggetti d'oro per un valore di L. 36.50.

Una bella novità nei treni

La *District Railway* di Londra, ha intenzione di adottare nei suoi vagoni un sistema di lampade elettriche automatiche, destinate a permettere a quei viaggiatori che desiderano di leggere o di scrivere, di usufruire di una luce più viva e meno vacillante di quella che serve per illuminare i vagoni.

Queste lampade, di un meccanismo ingegnosissimo, sono fatte sul sistema di distributori automatici e con due soldi, posti nella buca, danno luce per mezz'ora.

Se per caso vi fosse qualche guasto nel funzionamento, il meccanismo restituisce i due soldi.

In figura intera

Due oleografie di una casa della Germania rappresentanti il *SS. Cuor di Gesù e di Maria* in figura intera, montate su tela con telaio relativo, e cornice dorata di squisita fattura trovansi vendibili alla *Libreria Patronato.*

I due magnifici quadri, i quali tanto per il loro assieme che per le dimensioni (luce esterna 109 per 84) riescirebbero di vero ornamento per qualunque chiesa, si vendono al prezzo di L. **34** ciascuno.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 40 — *Grani.*

Martedì e giovedì la pioggia a più che dimezzata la pioggia. Sabato vi fu un pò di sosta, e perciò il mercato fu più coperto. Stante le buone domande tutto andò venduto.

In complesso si portarono: Ett. 75 di frumento, 1944 di granoturco, 15 di segala e 48 di lupini.

Rialzò il frumento cent. 71, ribassarono: il granoturco cent. 25 i lupini cent. 5.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da lire 9.— a 10.75.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.25, granoturco da lire 9.25 a 11.20. lupini da lire 8.25 a 8.35, segala a lire 11.—

Sabato. Frumento da lire 16.85 a 17.—, granoturco da lire 9.— 11.75, segala da lire 11.—, lupini da lire 8.30 a 8.25.

Foraggi e combustibili.

Martedì e giovedì nulla causa la pioggia. Sabato mercato discreto. Prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

5. V' erano approssimativamente:

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 0.90 a lire 1.— al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 27 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 32 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20.

480 suini d'allevamento; venduti 140 a prezzi di merito. Prezzi fermi. 15 da macello venduti 6 del peso sopra il quintale da lire 92 a 94 al quint. sotto al quint. a lire 70 al quint.

CARNE DI MANZO

1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.01
"	"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	"	0.90
2.a qualità,	taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—
"	"	"	"	"	0.95
"	"	"	"	"	0.85

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.75.
Carne di Bue a peso vivo al quintale L. 66
" di Vacca " " " 63
" di Vitello a peso morto " " 85

Diario sacro

Giovedì 13 ottobre — *s. Edoardo conf.*

ULTIME NOTIZIE

Decreti sfortunati dell'on. Martini

La Corte dei Conti ha respinto vari decreti del ministro Martini, fra cui quelli con cui Chiarini fu nominato capodivisione all'istruzione e un altro che passa Montani da vice-segretario del ministero della Guerra a vice-segretario dell'istruzione; Stroppoloni da vice-segretario delle Poste a vice-segretario pure all'istruzione.

Pare anche che vi siano delle difficoltà per i decreti relativi alle nomine di Bovio e di Gianturco a professori ordinari dell'Università di Napoli.

La contravvenzione del sindaco

A Roma ieri alla Pretura Urbana si doveva discutere la causa di contravvenzione contro il sindaco di Roma, *per mancanza d'illuminazione nell'atrio del suo portone aperto. Il* sindaco provò che il portone non apparteneva a lui, ma alla sorella contessa Lovatelli. Nell'aula, piena di *curiosi, si ebbe uno scoppio di viva ila*rità, che fu poi seguita da mormorii e commenti.

La Corsica per Cristoforo Colombo

Calvi 10. — *Degli edifici e degli archi* di trionfo furono innalzati sulle rovine della casa ove pretendesi sia nato Colombo, ornati di bandiere francesi americane e corse. Stasera illuminazione generale e fiaccolata. Giungono numerosi forestieri.

Per le feste Colombiane a Huelva

Un telegramma annunzia che è partita da Madrid la commissione degli studenti dell'Università di Roma per andare ad assistere alle feste in onore di Cristoforo Colombo.

Si ha da Huelva in data di *ieri* che scortata dalle squadre estere la regina reggente sbarcò al convento di Rabida. La divisione navale italiana occuperà il posto d'onore alla testa della colonna di destra.

Guglielmo a Vienna e a Schönbrunn

All'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, seguito ieri a *mezzogiorno, si trovarono* alla stazione coll'Imperatore Francesco Giuseppe, sette arciduchi, il principe Leopoldo di Prussia, il duca Gunther di Schleswig-Holstein, l'ambasciatore Reuss e tutti gli ufficiali tedeschi che parteciparono alla corsa di resistenza da Berlino a Vienna. Francesco Giuseppe aveva l'uniforme prussiana e Guglielmo l'uniforme austro-ungarica.

Guglielmo dopo abbracciato con effusione più volte Francesco Giuseppe, abbracciò gli arciduchi Carlo Luigi e Alberto, dando la mano agli altri principi.

A Schönbrunn dove Guglielmo si recò assieme all'Imperatore Francesco Giuseppe, acclamato lungo tutto il percorso da enorme folla, fu ricevuto dai dignitari di Corte, da Kalnoky e Taaffe.

Quivi giunto, Guglielmo ricevette i ministri e le autorità. A Taaffe conferì l'ordine dell'Aquila Nera.

Guglielmo visitò nel pomeriggio gli Arciduchi e le Arciduchesse di Reuss, indi si recò a visitare Kalnoky con cui si intrattenne mezz'ora.

Nel salone incontrò il nunzio Gallimberti, che erasi di già recato a deporre la carta di visita per l'Imperatore a Schoenbrunn.

Poscia Guglielmo depose una corona sulla tomba dell'Arciduca Rodolfo.

Al pranzo di famiglia assistettero gli Arciduchi e le Arciduchesse, i Principi prussiani, i Principi di Reuss, Kalnoky e Taaffe.

I Sovrani partiranno domattina alle 5 30 per Ipraclainz, onde farvi una partita di caccia.

Nel ritorno visiteranno il Museo imperiale storico di belle arti.

In onore degli ufficiali austriaci a Potsdam

Il pranzo di gala in onore degli ufficiali austro-ungarici che parteciparono alla corsa di resistenza fra Vienna e Berlino, l'Imperatore assistette in uniforme degli ussari austro-ungarici, strinse la mano agli ufficiali austro-ungarici e bevette alla salute di Francesco Giuseppe.

Il cholera

Marsiglia 10 — Il bollettino ufficiale comunicato dal sindaco constata che da ieri a mezzodì fino a stasera alle ore 6 vi furono 30 decessi, dei quali due sospetti. Il numero dei decessi si mantiene al disotto della media.

Zegedino 10 — Oggi un nuovo caso di cholera; finora vi furono 7 casi e 3 decessi. Le scuole sono chiuse.

Pietroburgo 10 — E' comparso il cholera nel governo di Pokow; fino al 5 corr. vi furono cinque casi e 2 decessi.

Budapest 11 — Da iersera alle ore sei fino a stassera alla tassa ora vi furono 38 casi e 16 decessi. In 13 località dell'Ungheria vi furono dei decessi sospetti e isolati.

Misure sanitarie in Bulgaria

Sofia 10 — Il Consiglio di sanità decise la chiusura della frontiera di Bulgaria e di Serbia eccetto Tzaribrod ed un punto che si fisserà ulteriormente alla frontiera del distretto di Widdino ove verrà stabilita una stazione di quarantena. Il Consiglio ordinò delle misure ancora più rigorose contro la provenienza dai paesi contaminati. Sul litorale Bulgaro del Danubio, i porti di Lampalanca e di Rustcinck sono i soli aperti ai viaggiatori che verranno sottoposti ad una quarantena di otto giorni. Le merci possono sbarcarsi in tutti i porti bulgari del Danubio ove si porranno in quarantena o saranno disinfettate.

Sofia 10 — Il servizio diretto della ferrovia d'occidente è sospeso da oggi.

TELEGRAMMI

Dublino 11 — Una riunione di parnelliati decise che nessuna misura di conciliazione fra l'Irlanda e l'Inghilterra si considererà soddisfacente se non comprende l'amnistia per tutti i prigionieri politici.

Londra 11 — Una petizione diretta al lord mayer chiede di convocare un grande meeting per discutere lo sgombro dell'Uganda.

Quebec 11 — Si è deciso di porre sotto accusa Mercier ex-primo ministro per concussione.

Notizie di Borsa

11 ottobre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 96.40	a L.	96.45
id. id. 1 lugl. 1892	» 94.23	a »	94.28
id. austr. in carta ca F	96.55	a	96 20
id. » in arg.	» 96,20	a	96 50
Fiorini effettivi	da L. 216,50	»	216 75
Bancanote austriache	» 216,50	»	216.75
Marchi germanici	» 127,50	»	127.70
Marenghi	» 20.58	»	20.60

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6 45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
7.35* »	misto	9.15	»
11.15 »	diretto	2.15	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
6.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.45 »	diretto	9.45	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
4.55 pom.	diretto	6.59	»
5.35 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
3.32 pom	id.	7.34	»
5.20 »	omnibus	8 45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.10 »	misto	7.23	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.30 »	id.	11.61	»
3.30 pom.	omnibus	3.57	pom.
7.34 »	id.	8.02	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.14	pom
2.10 pom.	diretto	4.46	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	2.35	ant
DA PONTEBBA A UDINE			
6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.19 »	diretto	10.55	»
2.29 pom	omnibus	4.56	pom
4.45 »	id.	7.30	»
6.27 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.37	ant
9.10 »	misto	12.45	»
4.40 pom	omnibus	7.45	pom
8.05 »	misto	1.20	ant.
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.12 pom	omnibus	3.17	pom
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom
4.20 pom	omnibus	4.45	»
4.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.15 pom.	id.	4.27	»
5.55 »	id.	7.49	»

DA S. DANIELE A UDINE			
6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.— »	S. tram.	12.40	pom
1.40 pom.	Fer.	3.35	»
6.00 »	S. tram.	7.30	

Coincidenze

) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenze per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7 35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2.30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato